

## Novità "Glossa"

Sette sono le novità editoriali di *Glossa* che segnaliamo a tutti i nostri lettori per la loro qualità e il loro interesse.

Le prime tre riguardano l'ambito della spiritualità. Si tratta di:

**G. Angelini, *I frutti dello Spirito. Immagini moderne della vita spirituale*** (Contemplatio - 21), Glossa, Milano 2003, pp. 151, euro 14,00.

Si tratta di una serie di meditazioni sulla vita secondo lo Spirito, prendendo spunto da una piccola antologia di testi, tratti dagli scritti di maestri rappresentativi della spiritualità cattolica moderna (*l'Imitazione di Cristo*, Filippo Neri, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Ignazio di Loyola, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli, Fénelon, Bossuet, Olier, Rosmini, Newman, Teresa di Lisieux).

I testi sono stati raccolti secondo l'elenco dei doni dello Spirito Santo. E a margine di ciascuno dei doni dello Spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé) l'Autore ha scelto appunto alcuni testi della letteratura spirituale, che potessero in qualche modo illustrare la comprensione che la coscienza cristiana moderna ha avuto e dovrebbe avere di quel dono.

**F. Fénelon, *Dialoghi sulla eloquenza***, Introduzione, traduzione e note a cura di F. Cappa (Sapientia - 11), Glossa, Milano 2003, pp. 289, euro 24,50.

F. Fénelon (1651-1715), arcivescovo di Cambrai e accademico di Francia è uno dei massimi esponenti della cultura teologica, letteraria e spirituale del suo tempo.

Opera postuma di taglio teologico-spirituale, i *Dialogues sur l'éloquence*, riflettono una preoccupazione diffusa circa il tema dell'eloquenza in generale e della predicazione in particolare.

Utilizzando un metodo ampiamente diffuso nel suo tempo, e abbastanza abituale per lo stesso autore, Fénelon impegna tre personaggi, denominati A, B e C, mentre discutono a proposito dell'eloquenza. Essi confrontano tra loro le diverse prospettive: dapprima in ordine alle qualità e alla formazione del vero oratore (primo dialogo); in seguito, a proposito degli obiettivi e dei mezzi dell'eloquenza in generale (secondo dialogo); ed infine circa la predicazione religiosa in particolare (terzo dialogo).

La tesi proposta dall'arcivescovo di Cambrai, è quella di raccomandare, nell'ambito dell'eloquenza sacra, pari attenzione nei confronti della qualità estetica e della qualità etica della parola, così da operare in vista di un reale convincimento e di un incontro persuasivo a favore della verità.

**P. Rota Scalabrini - P. Sequeri - C. Stercal, *L'umiltà cristiana*** (Sapientia - 12), Glossa, Milano 2003, pp. 115, euro 11,50.

Nessuna virtù, oggi, appare tanto inattuale quanto l'umiltà. Inattuale - per esempio - rispetto all'insaziabile desiderio dell'affermazione di sé o all'exasperata tensione per la ricerca di un successo personale. Eppure, la tradizione cristiana ha ricevuto e trasmesso con costanza e fedeltà l'invito di Gesù: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (*Mt 11,29*).

L'inattualità dell'umiltà sembra, allora, mettere in gioco la singolare verità del cristianesimo. Anche per questo è una virtù da non dimenticare: aiuta a ritrovare le ragioni più profonde del vangelo e a contestare i non pochi elementi di inautenticità dell'attuale convivenza civile.

Al tema dell'umiltà ha dedicato una Giornata di Studio il Centro Studi di Spiritualità di Milano nel gennaio 2003, di cui qui sono riportati gli Atti; dopo una breve Introduzione di P. Sequeri, viene passata in rassegna l'umiltà come emerge dalla rivelazione biblica (P. Rota Scalabrini) e dalla storia del pensiero cristiano, dai padri della Chiesa ai nostri giorni (C. Stercal).

Un'altra novità riguarda l'ambito morale. Si tratta di **M. Chiodi, *L'enigma della***

**sofferenza e la testimonianza della cura. Teologia e filosofia dinanzi alla sfida del dolore** (Quodlibet - 12), Glossa, Milano 2003, pp. 310, euro 27,50.

La vita, lungi dal ridursi a cosa biologica, pone la questione radicale del senso: essa è un dono anticipato nella forma di una promessa dischiusa alla decisione personale.

È in questo quadro che si iscrive la sofferenza. Ed è a tale esperienza che è dedicato questo volume. Ogni uomo ha a che fare con la sofferenza, il dolore, la morte, il male, suo o dell'altro. La sofferenza rappresenta indiscutibilmente una *prova*, uno scarto, un tempo in cui il desiderio che nasce dalla promessa legata alla vita sembra scomparire. E tuttavia anche solo il chiedersi quale sia il senso della sofferenza come 'prova' per la libertà in cammino, è già avere deciso che essa un senso ce l'ha; è già mettersi sulla strada di chi vuole ricevere e ascoltare un senso.

Per trovare una risposta alla domanda di senso che la sofferenza pone ad ogni uomo l'A, si pone così in ascolto di filosofi, antropologi, teologi oltretutto della fondamentale testimonianza biblica che dice della cura di Dio per ogni uomo.

C'è anche una novità in ambito biblico: **R. Vignolo, Personaggi del Quarto vangelo. Figure della fede in San Giovanni** (Biblica - 2), Glossa, Milano 2003, pp. 248, euro 25,50.

Nella convinzione della possibilità feconda di elaborare e applicare una "scienza del personaggio" per la lettura critica dei testi narrativi, il presente studio (giunto alla sua seconda edizione rinnovata e ampliata dopo tre precedenti ristampe) ne abbozza in un primo momento i termini teorici e metodologici, per applicarli successivamente ad alcune figure del Quarto Vangelo.

Tommaso (e con lui Natanaele e il funzionario regale), Nicodemo, la Samaritana, Giovanni Battista insieme al Discepolo Amato, e infine Giuda Iscariota, vengono così indagati secondo un indirizzo di tipo narratologico. I personaggi del IV Vangelo emergono in tal modo come rappresentativi della fede cristologica su cui i contemporanei di Gesù e il lettore del Vangelo (Gv 19,35; 20,30-31) sono chiamati a misurarsi - in vista dell'unica grande "opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29).

La sesta segnalazione è di ambito teologico-pastorale: **M. Aletti - G. Angelini - G. Mazzocato - E. Prato - F. Riva - P. Sequeri, La religione postmoderna** (Disputatio - 15), Glossa, Milano 2003, pp. 225, euro 18,00.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno di Studio promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale nel febbraio 2003 e dedicato al ritorno (ambiguo) della religione oggi. Per questo si rende necessario un discernimento delle molte ambivalenze di questo ritorno. La religione postmoderna avrebbe cioè fisionomia spiccatamente soggettiva; sarebbe in tal senso una religione dell'*anima sola*, senza mondo e senza figura. Il repertorio simbolico alla quale attinge è ancora quello delle grandi tradizioni religiose; il ricorso ad esse è però selettivo, refrattario ad ogni ortodossia, guidato dall'unico e prepotente intento, di dare espressione a ciò che l'anima porta dentro.

Da qui le relazioni che hanno variamente saggiato il fenomeno. Anzi tutto interrogando la ricerca psicologica e valutando la candidatura della psicologia stessa a farsi quasi religione, in ogni caso nuova forma della sapienza (M. Aletti e P. Sequeri). Quindi discutendo le diverse letture proposte del complesso rapporto tra moderno, religione e postmoderno (F. Riva e E. Prato). Finalmente esaminando e discutendo i riflessi che la religione postmoderna ha sulle forme stesse del cattolicesimo recente (G. Mazzocato e G. Angelini).

La settima novità è di carattere storico: **L. Airoidi, Giuseppe Brena (1763-1841). Il Conventino di Bergamo nel Primo Ottocento**, Prefazione di Edoardo Bressan (Studi e memorie del Seminario di Bergamo - 6), Glossa - Seminario di Bergamo, Milano - Bergamo 2003, pp. 235, euro 16,00.

Il Primo Ottocento bergamasco è stato caratterizzato da personalità, avvenimenti e fondazioni religiose che hanno segnato la contemporaneità di allora e i decenni a

venire.

Tra queste personalità spicca don Giuseppe Brena, sacerdote bergamasco, che scelse di indirizzare nel 1799 il suo ministero al servizio dei poveri e, in particolare, delle orfane, presso l'Albergo laicale dei Poveri detto il Conventino, ove rimase per circa un cinquantennio, svolgendovi le funzioni di priore.

Don Giuseppe Brena, il "santo priorino", visse così pienamente inserito e da protagonista la realtà del suo tempo, attuando e favorendo la crescita umana, la formazione e l'inserimento sociale nella famiglia e nel lavoro delle giovani orfane poste sotto la sua cura.

Da ultimo vorrei inoltre segnalare il recentissimo numero della rivista «Teologia», organo ufficiale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Si tratta di un numero monografico di estremo e attuale interesse su **Teologia e psicologia**, «Teologia» 3 (2003) 235-398, euro 10,00. Sono raccolti interventi di G. Angelini, M. Aletti, G. Mazzocato, B. Seveso, S. Guarinelli, E.L. Bolis e M. Diana a proposito del rapporto esistente tra queste due discipline, che ripropongono l'annosa questione del nesso tra la teologia e le 'scienze umane'. Nel caso della psicologia poi, dove oggi tutti siamo in un qualche modo psicologi, maggiore deve essere l'attenzione e la preparazione del teologo e del pastore al profilo psicologico dei rapporti, delle relazioni, della stessa pratica pastorale. Un fascicolo dunque che si raccomanda per chi vuole conoscere un poco di più lo stato delle cose.

**Prof. Silvano Macchi**